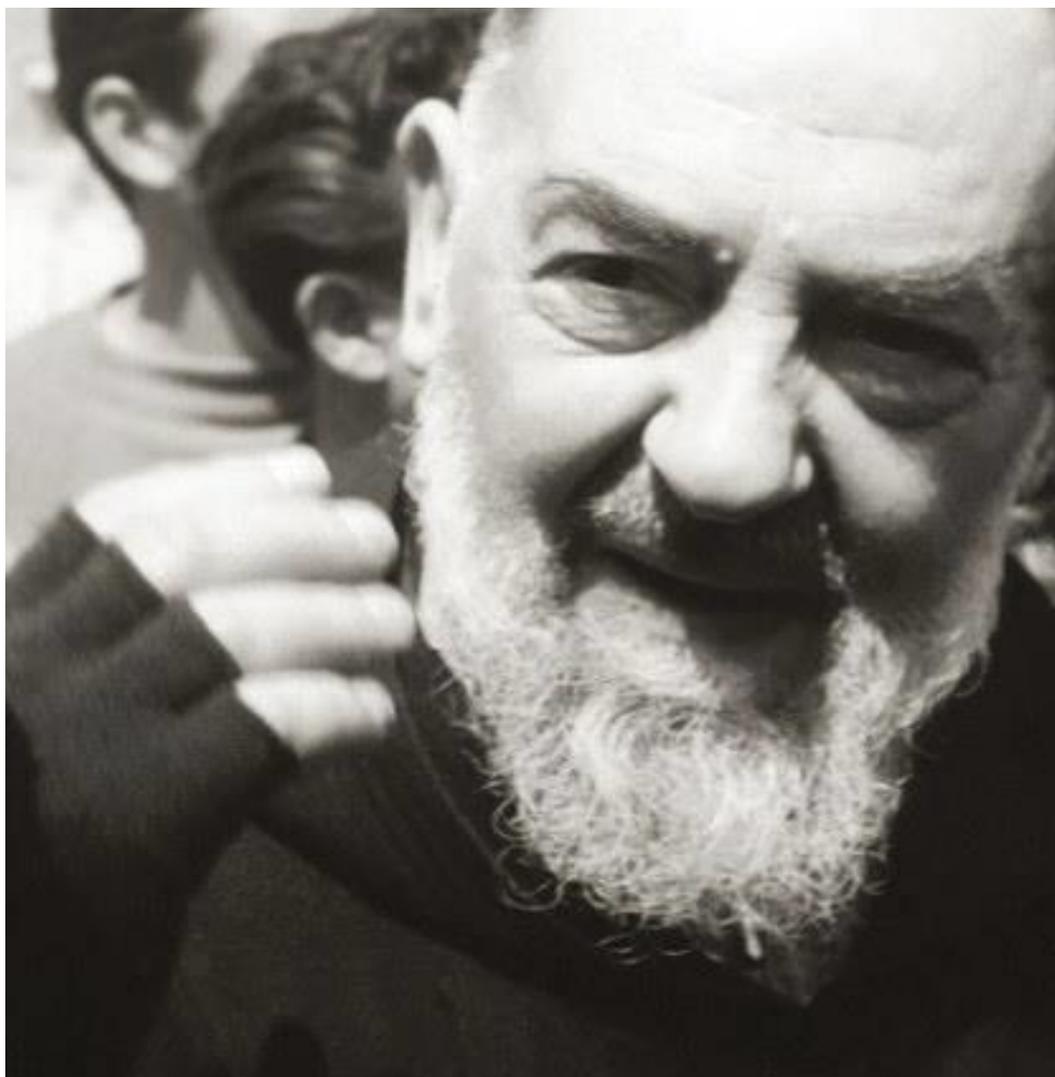


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO IV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

I quattro nutrimenti dell'anima

Gesù Parola di Dio diventa pane, e ovviamente il Pane è moltiplicato dalla Parola; Parola e pane, pane e Parola.

Qual è il fine? Il nutrimento della vita divina in noi: il pane nutre il corpo, la Parola di Dio nutre l'anima: *«non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»*.

Perché la Parola di Dio nutre? Perché contiene lo Spirito e la vita di Dio, perché contiene Iddio.

Che differenza passa tra la Parola di Dio e il Pane di vita, l'Eucaristia? Nell'Eucaristia è presente in modo sacramentale la seconda persona della Santissima Trinità, Gesù Cristo, in corpo, sangue, anima e divinità; nella Parola di Dio è presente anche Iddio in Spirito e Vita.

Cos'è lo Spirito di Dio? Lo Spirito di Dio è l'intelligenza di Dio, è la volontà di Dio; però in Dio l'intelligenza e la volontà sono una cosa sola, perché l'intelligenza è a servizio della volontà e la volontà è la facoltà dell'amore, Dio è amore.

L'intelligenza, la volontà e l'amore in Dio sono una sola cosa: Iddio è amore. È l'amore di Dio che nutre la nostra anima, perché la vita divina che noi abbiamo, è amore, e l'Amore nutre l'amore nostro.

Certo non possiamo sapere cos'è in profondità la vita divina in noi, tanto meno la vita divina in Dio, né possiamo noi conoscere in profondità cos'è il cibo di Dio, che nutre la nostra vita divina. Come si fa a conoscere questo? Anche noi non sappiamo cos'è la vita umana, però la dobbiamo nutrire con il cibo, la bevanda e con tutto ciò che è contestuale alla sussistenza della vita umana. Egualmente noi, non comprendendo ancora di meno la vita divina siamo obbligati a nutrirla, essa si nutre con la Parola di Dio, con l'Eucarestia e praticamente con l'amore: tutto ciò che è amore, nutre la vita divina.

Sono quattro praticamente le fonti di nutrimento della vita divina: la Parola di Dio, l'Eucarestia, la carità fraterna; ma il massimo è la sofferenza che dobbiamo sopportare per essere cristiani fedeli al Vangelo.

Sulla croce di Gesù c'è il massimo amore, il massimo nutrimento; per cui gli uomini più robusti sono quelli che hanno dato la vita sulla croce insieme con Cristo; l'amore infatti, è vero quando si dona nel dolore. Però è chiaro che o ci sono tutte o non c'è nessuna. Se tu ubbidisci alla Parola di Dio, sei un'anima eucaristica; se davvero sei ubbidiente ed eucaristica, sei anche generosa nell'amore fraterno in ogni direzione: nella docilità ai doveri che devi compiere ogni giorno, e nel servizio ai fratelli; e ugualmente tu amerai la croce, cioè la volontà di Dio mediante la quale tu potrai servire i fratelli; perché se la tua sofferenza deve essere donata a Dio per aiutare la sofferenza dei fratelli, non c'è altra maniera per prestare questo servizio ai fratelli che donare la tua sofferenza a Cristo Crocifisso, e quindi alla croce; la tua è sofferenza alla Croce, perché dalla Croce parte l'aiuto alla sofferenza dei fratelli. Sono queste le fonti dell'amore.

Il nostro carisma dei Servi della sofferenza è appunto il carisma dell'amore. Dire la croce vuol dire il massimo amore.

È questo il servizio che dobbiamo noi prestare ai fratelli: dare il massimo amore a Dio, perché soltanto così noi possiamo sollevare, dare sollievo ai fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito. Ma non dimenticate che si parte dall'ubbidienza alla Parola di Dio; poi, nella Eucaristia l'ubbidienza si concretizza nell'amore fraterno; e si esalta l'amore a Dio mediante l'adempimento della volontà di Dio sino all'ultimo sangue, cioè salendo sulla croce di cui Dio ha voluto far dono a ognuno di noi.

È là sulla nostra croce che noi diamo le nostre sofferenze per dare sollievo alle sofferenze dei fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Come è davvero molto consolante. Gesù dalla croce dice: fatevi coraggio, creature tutte che io stesso ho creato, perché io sono la vostra forza. Non abbiate timore se non riuscite ad arrivare a me con le vostre sofferenze che vi procura la vita cristiana in questo mondo, ma io arriverò a voi con le mie sofferenze. State tranquilli, distruggerò le vostre fragilità. Voi però guardate il Crocifisso, guardate me e in me guardate anche mio Padre che mi ha mandato.

Urtarsi nella carità fraterna, con la mancanza di carità. Andare piano nella preghiera, nella prudenza. Tornare indietro con gli sguardi, la pigrizia, la contestazione, la mormorazione, il fuggi-fuggi, i soliti pretesti, rifugiarsi nella antica fragilità.

Gesù ti aggancia perché tu possa unirti a Lui, con la tua croce alla sua Croce. La prova è proprio questa: tornare indietro, alle vecchie fragilità, al difetto predominante. Non si sa stare nel traffico delle difficoltà, delle occupazioni e ci si arrangia. Si prega e non si prega, facilmente si torna nell'alcova delle proprie fragilità.

Il Padre celeste ci ha creato a sua immagine e somiglianza come figli suoi perché un giorno possiamo, operando bene sulla terra, ricongiungerci con Lui per godere eternamente la gloria del Cielo. Ringraziamo il Padre Celeste che ci ha fatti figli suoi, che ha mandato suo Figlio sulla terra per insegnarci come si vive da figli, per vivere poi eternamente col Padre Celeste come buoni figliuoli per godere le beatitudini del Cielo.

Che gioia grande avere nel cuore sempre questa convinzione profonda della presenza della vita divina con cui noi viviamo giorno dopo giorno da figli di Dio, da fratelli del prossimo volendoci bene.

Gesù è la Parola del Padre. Ma voi immaginate: il Padre è carità, è amore, e la sua Parola è una persona, e poiché la Parola di Dio contiene lo spirito e la vita di Dio, attraverso la Parola di Dio, dove c'è la presenza di suo Figlio, Lui ha voluto comunicare a noi se stesso. Che bello!

il Padre Celeste, tramite suo Figlio, la Parola di Dio, con l'ubbidienza, entra dentro di noi e ci rende figli: *“Chi accoglie la mia Parola ha il potere di diventare figlio del Padre Celeste”* (Gv 1, 12).

Il Padre celeste ci ha dato Gesù non perché si incarnasse, sofferisse, morisse e poi risorgesse, e poi la salvezza, come se fosse qualcosa di esterno a noi. No! Il Regno di Dio che è Gesù è dentro di noi.

Ti rendi conto che il Vangelo, che è Cristo, è venuto per stare dentro di te, per dimorare in te, per vivere con te, per convivere con te perché con il suo amore possa amare i fratelli? Ringraziamo il Padre Celeste di questo dono, ma non c'è un ringraziamento più vero di usufruire veramente della dimora di Gesù in noi per poter amare in Cristo e con Cristo, i fratelli.

È inevitabile, quando Gesù trova una persona che si trasfigura in un modo totale, radicale, in Lui, nel bene, trasfigura anche il suo corpo e il corpo diventa trasfigurato in Cristo.

Penso a Padre Pio: *“Padre fammi vedere Gesù”*. *“Ancora, da tanto tempo stai con me e non hai ancora capito che vedendo me vedi Gesù?”*.

Quante volte nella Messa ho contemplato Gesù, ma una volta ho visto Gesù in lui, in tutta la persona. Bello, trasfigurato!

Gesù vuole che noi ci trasfiguriamo con Lui e come Lui per essere, come avete sentito, la gloria di Dio sulla terra e in Cielo. Non bastano la verità e il bene, proprio Lui entra dentro di noi per trasfigurarci.

Io sapevo tante cose ma non ve le posso dire perché Gesù vuole che le tenga nascoste, però vi assicuro che l'Eucarestia ci rende più belli dinanzi a Dio e alla Madonna, a Padre Pio e alla Chiesa. Vi assicuro che l'Eucarestia è l'annichilimento. Gesù sulla croce era sfigurato ma era sempre lì, ma qui non c'è niente della sua apparenza, di tutte le sue apparenze.

Ha voluto comunicare a noi, mediante la sua presenza eucaristica in noi: *“Io sono la Via, la Verità e la Vita, Io entro dentro di te, Io ti trasfiguro, tu sarai il mio Tabor”*.

<<Ricordati ed imprimiti bene nella mente che il Calvario è il monte dei santi; ma ricordati ancora che dopo salito il Calvario, piantatavi la croce e spirata su dessa, si ascenderà immediatamente ad un altro monte che si denomina Tabor, la Gerusalemme celeste.

Ricordati che il patire è breve, ma la ricompensa è eterna.

Riposa tranquilla od almeno rassegnata, ma sicura sempre, nella parola dell'autorità. Ad essa affidati, e non temere l'imperversare delle tempeste, poiché la navicella del tuo spirito non andrà giammai sommersa.

I cieli e la terra si cambieranno, ma la parola di Dio che ci assicura che chi ubbidisce canterà vittoria, non si cambierà, rimarrà sempre scritta a caratteri indelebili sul libro della vita: Io sussisterò sempre>>. (Epist. III)

San Pio da Pietrelcina

Il buio e l'obbedienza

Vi dirò due pensieri questa mattina. Il primo pensiero è il buio, il secondo pensiero è l'obbedienza.

Cristo è il buio ed è l'obbedienza. Il buio perché è Crocifisso e non si vede nulla, anzi si vede un condannato a morte. Ed è l'obbedienza personificata, per cui non soltanto è collegato alla luce, *“luce da luce, Dio vero da Dio vero”*, ma addirittura è la centrale elettrica universale: gli estremi si toccano.

Cosa tu hai in questo momento? Il buio.

Cosa devi fare in questo momento? Devi ubbidire alla parola di Dio.

Quali sono gli effetti del buio? Anzitutto non vedi niente. Secondo, non sai dove mettere i passi e terzo, sei costretto a fermarti, perché non vedendo nulla, non potendo muovere i passi, sei costretto a fermarti.

Però ci può essere un buio causato dalla fragilità, e un buio invece nel quale il Signore, ti pone come Gesù è stato posto dal Padre nel buio della sua crocifissione, della sua morte.

Il buio della tua fragilità provoca un tormento nel cuore in maniera particolare, perché la mente, per entrare nella fragilità, si è oscurata con la confusione; e la volontà non ha più forza. Quindi il buio della fragilità: davvero sembra che siano spente tutte le luci dello spirito; per cui viene compromessa la fede, la speranza e la carità. L'anima si sente davvero come in un tormento, in una angoscia di morte. Far spuntare in mezzo a questa atmosfera un grido di fede nel Signore: *«io credo in Te, io spero in Te, io ti Amo Signore nonostante le mie fragilità e confido in Te»* è davvero un atto eroico, e il Signore lo gradisce tanto!

Ovviamente il buio, dopo che uno ne viene avvolto nella prova del Signore, ha un'altra tonalità: anche se tu non vedi nulla, non avendo la fragilità, ed essendo nella prova, è un buio apparente; perché tu stai in braccio a Dio, perché fai la volontà di Dio. Soltanto che tu devi essere come un bambino in braccio a papà che è di spalle, rivolto alla strada, e la testina poggiata sulle spalle del papà, per cui non vede nulla; le spalle sono rivolte alla strada, non si accorge di camminare, perché chi cammina per lui è Dio, nella cui volontà l'anima si trova.

È un buio apparente, però realmente non vede nulla, non sente nulla, solo che si trova abbracciato alla volontà di Dio.

L'ubbidienza alla parola di Dio invece, è la vera luce, perché Gesù ha detto: *“Io sono la Luce, la Verità e la Vita; io sono la Luce del mondo, Luce per illuminare le genti”*.

Se tu “fai” la Parola di Dio con l'ubbidienza, sei nella Luce e quindi gli estremi si toccano: il buio delle tue fragilità, o della prova del Signore, proviene dall'ubbidienza a quello che Lui vuole da te; per cui il buio dell'ubbidienza, e la luce della vita divina, di Cristo che abita in te, si incontrano.

Attento però, deve essere un'ubbidienza fatta con grande impegno della tua volontà, devi ubbidire anche se è molto difficile, addirittura può richiedere uno sforzo grande; soltanto quell'ubbidienza è veramente luce di Cristo che illumina la tua vita.

L'ubbidienza a che cosa? A tre cose: Anzitutto alla Parola di Dio, all'ubbidienza al proprio dovere, e quindi questo verso Iddio; e l'ubbidienza nel fare la volontà di Gesù ad amare i fratelli, la carità fraterna: *«amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato»*. L'amore a Dio mediante l'adempimento della Parola di Dio e del proprio dovere; e l'amore al prossimo mediante la carità fraterna; l'ubbidienza alla fede, l'ubbidienza all'amore; e certamente le luci si accenderanno perché Gesù ha pregato per quelli che obbediscono, e la sua preghiera è certamente efficace, esaudita dal Padre suo.

Ecco i due pensieri: il buio e la luce; la tua fragilità ricorrente che angoscia il tuo spirito e l'obbedienza che viene fatta sempre sotto sforzo, vincendo specialmente la discussione, le debolezze della carne, in un modo particolare quei settori dove si annida facilmente la fragilità.

Se nel cuore hai una sofferenza costante, è segno che Dio ti ama. La croce “spezzettata” giorno per giorno è quella sofferenza costante che hai dentro. L'angoscia è un dolore profondo, intimo. E' satana che aggiunge l'inquietudine all'angoscia.

Padre Pio diceva che l'inquietudine è peggiore della prova delle fede, e della tentazione. L'inquietudine in parole povere è nervosismo. Un'anima che è sempre sotto “l'angoscia” del nervosismo non riesce a vedere i passi da fare nella vita spirituale, e si blocca.

Il nervosismo è duplice: 1) nervosismo “fisiologico” causato dal temperamento nervoso; 2) il nervosismo dello spirito che non riesce ad accogliere le avversità, le contrarietà, la propria debolezza spirituale, che poi si ripercuote sulla psiche, sul fisico.

Uno può anche avere un temperamento nervoso ma dominarlo, come nel caso di San Francesco di Sales.

Il nervosismo scatta per via della ragione, che si domanda continuamente: proprio a me doveva capitare questo? Ma perché?, ecc..

Scatta anche laddove c'è una zona d'ombra, dove scatta l'Io o per “legittima difesa”, o per nascondere qualcosa, o per ribellione.

Il buio è una zona d'ombra dove si aumentano i coefficienti: si tratta del buio in cui satana, in una girandola infernale, mette fuori tutti i ragionamenti a suo favore, e copre quelli a suo sfavore. L'anima così non riesce a contenere il peso di questi ragionamenti, e sfoga con il nervosismo. In questi casi, talvolta si “scatta” anche a causa di piccole cose.

I tipi nervosi, solitamente dal punto di vista mimico, gestuale e del frasario, usano sempre degli stereotipi. Rispondono male, in modo tagliente, sbattono la porta. Quando c'è quel buio, non gliene importa niente se c'è qualche persona importante: quello sfogo a cui danno seguito, è liberatorio del peso che non riescono a reggere. E' come la dinamite che scoppia, e si diventa come un carro armato. Alcuni poi rinsaviscono e dicono: “Ho sbagliato!”, altri invece non rinsaviscono subito, e hanno uno sfogo a catena con più persone, facendo quasi una processione.

Il peso diventa grande, e la psiche si fa più “sottile” a causa dell'abitudine della vita passata, per cui si ha come un bisogno di scoppiare.

In quei casi, se non scoppi per amore di Dio, sei santo; se invece non scoppi, e tieni tutto dentro credendo di aver ragione, facendo uno sforzo senza l'aiuto del Signore ma con tanto nervosismo, diventi orgoglioso dentro e ti avveleni, facendoti del male.

La risposta giusta, invece, è prendere tutto per amore di Dio. Non pensarci più, passa avanti, e fa' come dice la volontà di Dio! Non badare né a te, né agli altri: fissa questo principio, sennò ti fai del male.

Mentre avevo in mano l'ostia consacrata e il calice pensavo: Gesù è il chicco di grano che viene posto isolato sotto terra, è Gesù. Lui isolato dai capi del popolo, dalla gente, dai suoi, Giuda, Pietro. Anche i discepoli – diceva Padre Pio – i tre discepoli prediletti dormivano. Gli Apostoli impauriti si nascondevano.

Rimase solo Gesù, questo seme meraviglioso che il Padre Celeste aveva profetizzato: *“Porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il seme di lei”* (Gen 3, 15). Questo seme che è morto nella terra della crocifissione e della morte, la sua terra. E noi siamo stati generati da Lui! Piccolo seme, ma albero grande grande, gigantesco.

Non dobbiamo aver paura di essere piccoli come il granello di senape, o soli, o isolati, o emarginati, non dobbiamo aver paura, perché la fecondità delle opere buone è certa, è sicura, se questo seme resta sotto terra, muore, e poi germoglia.

Non dobbiamo aver paura oggi, specialmente perché siamo isolati, anche le famiglie, lo sposo dalla sposa, i figlioli, i fratelli, il posto di lavoro.

Non abbiamo paura se rimaniamo pochi o soli.

<<Non ti atterrisca se l'ora della prova è lunga, non desiderare soverchiamente il riposo, non ti affannare nel volerne sapere perché Gesù il vuole, ma rammentati, mia ottima figliuola, che i figli d'Israele stettero per lo spazio di quarant'anni nel deserto, innanzi di arrivare nella terra promessa, sebbene era un viaggio che poteva benissimo farsi per sei settimane; eppure non fu ad essi lecito l'investigare perché Iddio li conduceva per vie aspre e tortuose, e tutti coloro che ne mormorarono non misero piede nella terra promessa e tutti ne perirono. Anzi lo stesso Mosè, quel grande uomo, amico di Dio, morì sulle frontiere della terra promessa, la quale egli vide da lungi senza poterne godere>>.
(Epist. III)

San Pio da Pietrelcina

Coraggio, avanti, gioiosamente

Vi dirò tre parole: coraggio, avanti, gioiosamente.

Avanti: il cammino spirituale è sempre in salita, anche se ogni tanto il Signore ti consola per darti ossigeno a riprendere il cammino.

Non dimenticare che avanti si va soltanto con la Parola di Dio che segna il passo del cammino verso Cristo, e quindi verso il Cielo dove si trova il Padre suo e Padre nostro. Non badare alle fragilità del momento, non devi guardare il tuo passato, anche se adesso in questo momento ti può affliggere: rialzati subito, fatti coraggio, specialmente se la fragilità è ricorrente, ricorre continuamente. Avanti, coraggio! «Ma io sento il cuore che è debole!».

Anche Gesù sentì la sua carne debole, ma lo spirito era pronto. Gesù certo non doveva rialzarsi da nessuna fragilità, però sentì la debolezza della carne, la debolezza dell'umanità. Sentì la debolezza delle tentazioni, delle seduzioni, dei ricordi della tua vita passata: fatti coraggio, rialzati, Gesù è con te!

Va avanti coraggiosamente e gioiosamente non dubitare perché il mondo ti dà una gioia falsa e passeggera, mentre Gesù è la gioia vera e duratura.

La gioia è relativa al bene, perché la gioia è il gusto del bene. Che gusto può darti la carne? È materia che passa che poi andrà nel sepolcro e diventerà cenere. Che gusto potrai avere nella tua mente che discute, della volontà che si ribella, se poi potrà essere umiliata dal giudizio e dalla sentenza del Signore.

La gioia vera è quella che viene da Gesù: Lui è un bene infinito, Lui è un bene eterno, duraturo. Dunque, vai sempre avanti coraggiosamente, gioiosamente! Non badare a quello che senti sia nella tua carne, sia nel tuo spirito, anche se ti sembra di essere inchiodata nella solita fragilità. Ascolta la voce di Gesù che ti dice nel cuore: avanti, coraggio! Non dimenticare che queste parole non te le dice un uomo, ma le dice Cristo, il Figlio di Dio. E il Padre celeste ha stabilito che chiunque crede in Lui vivrà, e la vita di Cristo è la vita del Risorto: chiunque crede in Cristo risorgerà perché la nostra mente torni ad essere semplice, la volontà pronta e docile e mite alla volontà di Dio, e il nostro cuore sgombero di ogni affetto che non è degno di Gesù, preghiamo senza stancarci mai, perché tutto quello che ci ha impedito il cammino

spirituale noi lo evitiamo più coraggiosamente, preghiamo senza stancarci mai; perché crediamo in modo più forte a Gesù che è venuto dal Cielo a salvarci, a darci una mano, a sollevarci da quelle fragilità nelle quali ci siamo imbrogliati nel nostro cammino spirituale, preghiamo senza stancarci mai.

O Padre celeste, tu hai mandato Gesù e hai stabilito che chiunque crede in Lui vivrà, non morrà. Donami la fede in Gesù, nel Figlio tuo e mio fratello che ha dato la vita sulla croce per me. Fa' che io creda, o Signore, perché io possa risorgere definitivamente a una vita nuova per andare sempre avanti coraggiosamente e gioiosamente.

Vergine Santa, Padre Pio, donami nel cuore una fede più forte, una speranza più viva e una carità più concreta.

Il più grande dono che Gesù può fare a noi è questo: aver fiducia nella sua misericordia. Questo è il dono più grande, perché la fiducia nella misericordia comporta questo: anzitutto io credo che Lui mi toglie i peccati, e poi io credo che Lui mi vuole tanto bene, che nonostante le mie fragilità, sempre nella sua umiltà e mitezza di cuore, ogni volta che glielo chiedo è disposto a perdonarmi.

Aver fiducia nella misericordia di Dio vuol dire credere in Dio che toglie il peccato, che mi ama nonostante i peccati che io commetto, e poi a ogni richiesta sempre è disposto a dare il perdono.

Come è bello aver fiducia nella misericordia di Dio! E Gesù a suor Faustina diceva: *«come sono triste, sapere che tanta gente non ha più speranza perché non crede alla mia misericordia!»*. Cioè non soltanto Gesù è morto, ha ottenuto il perdono, ma c'è gente che non crede che Gesù possa perdonare in qualsiasi condizione l'anima si trovi.

Fate la prova ad aprire il cuore alla misericordia del Signore, avrete il frutto principale della misericordia: è la speranza, è la gioia di riprendere il cammino, di andare avanti; la misericordia di Dio dà coraggio.

Come si purifica la mente dal dubbio e dalla incredulità? La mente ha tre elementi: la mentalità, i pensieri e le immagini; le immagini sono la materia prima dei pensieri i quali formano la mentalità.

Molti cercano di purificare la mentalità, ma non eliminano i pensieri e le immagini. Le immagini non si riferiscono soltanto alla pornografia, ma anche

a te stessa: vederti belli i capelli, il volto, aggiustarti il vestito, metterlo più aderente, ecc. Avere poi una modestia, una semplicità artificiosa.

Cos'è che corregge tutto l'organismo fisiologico, psicologico e spirituale? Chi purifica sempre è Cristo che è la Parola di Dio. La Parola di Dio contiene lo Spirito di Dio che entrando dentro di te lotta contro i pensieri non buoni.

Tu devi andare alla Parola di Dio, all'amore di Dio; devi meditare ciò che maggiormente contiene l'amore: la passione di Cristo. Devi avere una libertà semplice, senza malizia, ci vuole costanza e sforzo; la Parola di Dio purifica tutto.

Qualsiasi malizia inquina subito la tua mentalità, quando la malizia entra, va subito alla parte più debole. Quando ti lasci purificare dal Signore in questa purificazione dell'amore tu non ti devi angosciare se vedi fragilità continue.

Però qual è la sintesi di tutto? Per purificare la mente, per rendere il cuore puro, è necessaria l'ubbidienza alla fede. La via spirituale è molto semplice e le anime semplici ricevono il consiglio giusto, e subito camminano.

Perché il demonio possa portare un'anima ai pensieri cattivi, è necessario che l'anima disobbedisca.

Come il maligno radicalizza i pensieri cattivi? Facendo saltare la meditazione. La via spirituale è semplice, chi la rende complicata è satana.

Lascio alla Madonna che apra il vostro cuore. Tutti quanti nella vita, anche i Santi nella vita, hanno avuto questa esperienza della pace falsa del mondo e di quella vera di Cristo. Quella del mondo è facile, ma ruba tutto, quella di Cristo è difficile, ma non gravosa; come dice Gesù, però via via che tu cammini nella vita spirituale, nell'ascetica e poi nella mistica, certamente giorno dopo giorno sentirai nel cuore una gioia grande; e la gioia viene da questi beni che Gesù ti dona, giorno dopo giorno, per cui tu gusti sempre di più, giorno dopo giorno, la presenza di Gesù attraverso i beni che Egli ti dona, attraverso la pace che ti fa sentire nel cuore, per cui sei sempre sereno con Dio, con te, con il prossimo. *“La mia pace”* (Gv 14,27).

Qual è il difetto particolare di sacerdoti e anime consacrate? Vogliono stare in pace senza i doni divini, perché stanno distanti da Gesù, non mettono in pratica la sua Parola, non frequentano bene i Sacramenti, non ubbidiscono ai superiori. Stanno così come distratti, dissipati; e pretendono di avere la pace,

pretendono di avere quei beni spirituali, pretendono che Gesù dia i beni quando tu invece con i tuoi comportamenti questa pace, questi beni, non li desideri, non li chiedi, in modo tale da indurre Gesù a darti tutto quello che è necessario perché tu sia nella pace, perché la pace di Gesù è fonte di gioia, quella del mondo invece, apparentemente è gioia, e poi tristezza sino al suicidio della propria anima con la decisione di rifiutare per sempre Dio.

<< ...persuadiamoci di questa verità: l'amor proprio non muore prima di noi. Si debbono sentire sempre i suoi assalti sensibili, le sue segrete operazioni, finché resteremo in questo basso mondo; ci basti la grazia di Dio che non ci acconsentiamo colla volontà deliberata. Questa virtù dell'indifferenza è così eccellente che né l'uomo vecchio, cioè l'uomo del peccato, né la parte sensibile, né la natura umana colle sue facoltà naturali non ne fu giammai capace, né lo stesso Figliuol di Dio, il quale in qualità di figlio di Adamo, sebbene esente da peccato, e da tutte l'apparenze [di peccato], nella sua parte sensibile e secondo le sue facoltà naturali, non era punto indifferente. Anch'egli confessò agli apostoli che la sua anima era ripiena di tristezza; anch'egli cercava il conforto, anch'egli desiderava di non morire; anche egli volle sperimentare, in una parola, tutto ciò che era effetto della pura natura. L'indifferenza invece volle serbarla, ed anche noi dobbiamo procurare di serbarla a sua imitazione, all'esercizio della prova, all'esercizio della croce, allo spirito, alla parte superiore, alle facoltà possedute dalla grazia>>. (Epist. III)

San Pio da Pietrelcina

Io l'ho abbandonato a satana (San Paolo)

Il male è fare un atto non conforme alla volontà di Dio, perché il bene è Dio e tutto ciò che è conforme a Lui è bene.

LA TENTAZIONE è un suggerimento col quale il maligno sollecita l'uomo al male direttamente;

indirettamente la tentazione può venire sia:

- dall'interno attraverso i sensi: la vista, l'udito, il gusto, l'odorato, il tatto che provocano il gusto, le concupiscenze, l'intelligenza, che può gustare la verità, la volontà che può gustare i desideri, la fantasia che può gustare ciò che di fantasioso c'è in essa, la memoria che guarda il passato e può anche soddisfarti in maniera o buona o cattiva;
- dall'esterno attraverso l'ambiente e varie altre fonti capaci di mandare messaggi alla tua mente, alla tua volontà, al tuo cuore, ai tuoi sensi.

IL PERICOLO NUMERO UNO è la tua ragione che dialoga più frequentemente con satana. Se non viene ben regolata può negare non soltanto la verità con la lettera minuscola, ma anche la Verità con la lettera maiuscola, cioè Dio.

L'AMBITO DELLA TENTAZIONE è e può essere dal punto di vista temporale: il passato, il presente, o il futuro. Infatti il demonio può tentarti così: «seguendo Cristo rimarrai senza pane e senza acqua e senza casa, chissà chi dovrà assisterti perché il Signore non è un padre. Se non ti aiuti tu, Dio non può certo pensare a te!». Questi suggerimenti possono diventare tentazioni, in quanto inducono l'uomo, per lo meno a dubitare di Dio, o a essere spinto a gustare i beni di questo mondo contro la volontà di Dio.

I QUATTRO MOMENTI DELLA TENTAZIONE sono: l'occasione, l'attrazione, la suggestione e il consenso.

- l'occasione: per esempio prima vedi o parli con una persona;
- l'attrazione: ti attrae perché è bella, perché è intelligente, perché è simpatica, perché è sensuale, ecc., perché ha qualche cosa con cui riesce ad infilare dei messaggi nella tua mente, nel tuo cuore;

- la suggestione è ciò che turba il tuo spirito: «se avessi incontrato quel giovane io non mi sarei sposata con questo, se avessi incontrato quella ragazza... »; oppure la tua carne così da sentire il compiacimento; per esempio: la suggestione fa sentire nella sfera della sessualità il compiacimento o del pensiero o del desiderio o dell'immagine o della bellezza o della simpatia o dell'attenzione di una persona la quale sta mandando messaggi; sta picchiando il tuo cuore con l'affetto non buono, disordinato. Ovviamente quando c'è la suggestione, l'attrazione si radicalizza di più, e diventa più difficile uscir fuori dall'occasione.

- il consenso: la suggestione è collegata intimamente col consenso dato dalla volontà. La suggestione può provocare la piegatura della volontà col consenso, e quindi soddisfarti quel settore dove la tentazione ti ha attratto e suggestionato, avendo così l'esperienza di quel piacere contestuale alla tentazione.

VERSO L'ABBANDONO ALLA TENTAZIONE è quando molte volte la suggestione ti ha portato al peccato, oppure perché il peccato è stato molto radicale, cioè ti ha portato alle estreme conseguenze delle soddisfazioni di ogni tipo, sia quelle spirituali, sia quelle della carne.

Con queste esperienze di peccato l'attrazione si è radicalizzata dentro, e basta poco per suggestionarti; per cui si va in cerca di immagini, di persone, di ambienti, e si rigettano quelle persone le quali invece, sono proposte da Dio da amare, e alle quali bisogna portare anche affetto, venerazione, rispetto, docilità, mitezza, ubbidienza.

La rimozione dell'incontro con la tentazione, l'occasione, l'attrazione, la suggestione, diventa difficile per cui l'anima può riuscire a mala pena ad evitare il consenso, ma cerca la soddisfazione della suggestione, e quando la suggestione non è possibile, resta sempre ad amareggiare con l'attrazione sia quella che dà agli altri, sia quella che riceve dagli altri. L'imprudenza è abituale e diventa molto difficile evitare il peccato. A evitare l'atto peccaminoso o di pensieri o di affetti o di azioni si può riuscire, ma quello che veramente radicalmente elimina il peccato, è il superamento della suggestione e dell'attrazione. Questo non può avvenire se non si elimina l'occasione. E allora il demonio, quando vede per es. che c'è la rimozione degli atti, e forse c'è anche la rimozione degli affetti cattivi, conduce l'anima all'occasione, cioè

alle immagini, perché le immagini tengono sempre a bagnomaria tutte quante le attrazioni e le suggestioni.

L'ABBANDONO ALLA TENTAZIONE c'è quando mi viene un desiderio non buono che faccio senza tenere conto di Cristo, della Chiesa, della mia vocazione alla famiglia o alla consacrazione. È uno sganciamento radicale della propria libertà non soltanto dai comandi del Signore, dalle ispirazioni dello Spirito Santo, dai doveri del proprio stato, ma è proprio uno sganciamento totale di tutto ciò che può suggerire il bene. Di questo l'anima non se ne accorge mai; per cui è capace di fare il bene e di fare il male, di fare la Comunione e dire il Rosario, però fa quello che dice il suo istinto, la tentazione nella quale è abbandonata: o quella dello spirito o quella della carne.

L'anima che si incontra col messaggio negativo che viene dal maligno, e quello che dice la Chiesa e quello che dice la coscienza, sfugge, si allontana, rigetta le sante ispirazioni. Dopo questo continuo rifiuto: sia della grazia di Dio e sia specialmente della Chiesa, l'anima rifiuta tutto, rifiuta Cristo, rifiuta la Chiesa in foro esterno, in foro interno.

GLI EFFETTI DELL'ABBANDONO ALLA TENTAZIONE: l'anima si sente vuota, sola, triste, profondamente triste, scontenta, insoddisfatta e pigra, vanitosa, scontrosa, nervosa e imprevedibile; perché l'insoddisfazione psichica e spirituale che c'è, crea un vuoto interiore, fa essere scontenta l'anima dovunque si trovi: in famiglia, in comunità. Se c'è una esuberanza maggiore laddove la sua libertà può essere più facilitata ad andare a scorrimento veloce nella suggestione, anche quella la rende insoddisfatta perché non può fare completamente tutto quello che nella mente passa, nel cuore sente e nei sensi in maniera umiliante prova. Non si ascolta più la Parola di Dio, tutto diventa forzato, pesante.

LA FASE PIÙ TERRIBILE DI TUTTE è l'incredulità. Se l'anima è stata debole e fragile in maniera reiterata e in modo pesante, avviene che, non soltanto è insoddisfatta radicalmente, è scontenta di sé e degli altri, e anche della propria esistenza, ma a un certo punto non riesce più ad ascoltare ed entra in una fase, la più terribile di tutte: l'incredulità; chissà se Dio mi ha chiamato a formare questa famiglia, a consacrarmi a Lui, non posso stare a casa, sto male al posto di lavoro, ecc. Non si sopportano le sofferenze proprie e quelle degli altri, non si sopporta nulla. L'anima è entrata nell'incredulità che è

l'anticamera della disperazione, perché come la fede è la radice della speranza, l'incredulità è la radice della disperazione.

IL RIMEDIO è dinanzi alla volontà debole e alla tentazione: bisogna rafforzare la volontà che è la facoltà dell'amore.

L'AMORE A DIO IN UNA SOLA MANIERA SI NUTRE: attraverso la Parola di Dio osservata, attraverso l'Eucarestia, attraverso l'ubbidienza alla fede; «*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*» (Gv 14,24).

La Parola di Dio contiene lo Spirito e la vita di Dio che è amore; i Sacramenti sono mezzi della vita divina che è amore; e l'ubbidienza alla fede è il canale attraverso il quale viene a noi l'amore di Dio. Se non ci sono questi elementi tu, forse colpevolmente, ti lasci abbandonare, perché l'abbandono alla tentazione è uguale all'abbandono a satana: «non ci riesco, non ce la faccio, è più forte di me, ho tentato tante volte, è tempo perso, che vado a fare a pregare, a fuggire le occasioni; è mio destino, son nato così, son nata storta...», sono tutte tentazioni di disperazione, che vengono da satana, perché vengono dall'incredulità.

È la fede che salva, e Gesù ha salvato non soltanto dal peccato, ma da qualsiasi condizione di peccato, da qualsiasi inclinazione di peccato. Quindi devi alimentare con l'amore la tua volontà.

AUMENTA L'AMORE: la devozione alla Madonna e la comunione con i propri cari o con la comunità.

Oltre alla Parola di Dio, oltre ai Sacramenti, specialmente la Confessione e la Comunione, oltre all'ubbidienza alla fede, aumenta l'amore: la devozione alla Madonna e la comunione con i tuoi cari; queste sono fonti di amore; la famiglia e la comunità è fonte di amore.

Quando si comincia ad avvicinarsi alla mentalità del mondo, si comincia ad allontanarsi dalla propria famiglia, dalla comunità. E quali sono i segni di allontanamento dalla famiglia? Si tirano frecce velenosissime a chi ha diritto al tuo amore.

L'UMILTÀ E LA FUGA DELLE OCCASIONI PROSSIME DI PECCATO ci allontanano dalla malizia, specialmente dalla malizia predominante. Può darsi che sia la sessualità, può darsi che sia l'orgoglio, la tua ambizione, la tua

vanità, il tuo amor proprio, certamente invade i tre campi; quando c'è abbandono alla tentazione, non si sa più quali beni avere, anche se poi si mettono in cassetta, si imbroglia in maniera subdola sull'impatto con la tentazione, specialmente la sessualità e si imbroglia: «fin qui è peccato, non è peccato, è inutile dirlo al confessore...» e il demonio imbroglia. Invece no, devi essere umilissima a dire al Padre che ti confessa, al padre spirituale, quali sono i pericoli con cui ti accosti alla tentazione, se la vuoi superare!

Ricordati che la rimozione, la suggestione dell'attrazione non si supera se non attraverso la fuga delle occasioni prossime di peccato. (cf. Atto di dolore).

L'ABBANDONO ALLA TENTAZIONE COMPORTA QUESTO ITINERARIO: «non c'è niente di male, non faccio il peccato grave»; però quelle soddisfazioni che vengono dall'attrazione, le hai radicalizzare anche se non c'è il peccato grave. E così hai costruito un'anima che segue il peccato e chi segue il peccato è nella via della dannazione.

L'abbandono e quindi l'allontanamento dal bene è proporzionale all'abbandono, alla tentazione.

Qual è la maniera con cui si sfugge al bene? La maniera più comune è questa: «ho da fare»; qual è la maniera comune con cui si va al male? «Che c'è di male?». Sia lodato Gesù Cristo.

<<Ama la tua abiezione. Se sei umile, tranquilla, dolce, piena di fiducia tra queste oscurità ed impotenze; se non t'impazienti, se non ti dai troppa sollecitudine, se non ti turbi per tutto ciò che andrai soffrendo, ma di buon animo, non dico allegramente, ma francamente e fermamente abbraccerai tutte le croci, e ti contenterai di restare tra le tenebre di spirito che il cielo ti manderà, tu allora amerai la tua abiezione. E cosa significa abiezione, se non che oscurità ed impotenza? Amati in cotesto stato per amore di colui, che così vuole, ed amerai la tua propria abiezione, che è il più alto grado dell'umiltà>>. (Epist. III)

San Pio da Pietrelcina

La libertà è la responsabilità più grande che Dio ci ha dato

Cos'è la libertà? È la facoltà della libertà a scegliere.

Quando la libertà sceglie bene? quando sceglie il bene, perché la scelta del bene è la struttura dell'amore: volere e scegliere il bene.

Noi ci troviamo in una condizione particolare, e cioè che la nostra natura è corrotta dal peccato; sia le facoltà dello spirito come quelle della carne, sono propense piuttosto a non scegliere il bene, perché tutti i movimenti della nostra natura dipendono dalla libertà. Ovviamente ci sono alcuni movimenti che non dipendono dalla libertà, ma di questo non siamo responsabili; per esempio il fegato, lo stomaco, il cuore. Le azioni che dipendono dalla libertà, e quindi dalla scelta, sono tutte le altre azioni, che non sono vincolate dalla natura ad agire in un modo proprio naturale, secondo i propri organi.

Noi ci siamo trovati purtroppo con la nostra libertà schiava del male; il male, una volta scelto, non costituisce l'amore, e guasta la nostra identità, deforma la nostra identità che siamo ad immagine e somiglianza di Dio, che è amore. Dunque la corruzione del peccato, inducendoci a scegliere non il bene ma il male, attenta all'identità della nostra natura di essere ad immagine e somiglianza di Dio, figli di Dio e quindi creati per Iddio.

Vedete un po' come la scelta del bene o del male è molto importante nella vita dell'uomo e della donna. Però bisogna che io distingua la libertà psicologica e la libertà morale.

La libertà psicologica è la libertà nelle sue attività psicologiche, invece quella morale è l'attività della libertà nella scelta del bene o del male. Quindi la libertà è libera psicologicamente o a scegliere il bene o a scegliere il male. La scelta del bene o del male dipende dalla libertà. Quindi noi ci troviamo, per il peccato originale, nella corruzione del peccato; per cui tutte le facoltà, quelle che sono dipendenti dalla libertà, sono propense a scegliere il male, cioè il non bene.

Questa propensione a scegliere il male e non il bene, ha reso l'uomo e la donna schiavi del male, che viene scelto in forza della corruzione del peccato che è nella nostra natura.

Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio sulla terra per liberarci dal male, e dare di nuovo la disponibilità alle nostre facoltà dello spirito: intelligenza e volontà, a scegliere la verità, e a scegliere il bene. Ovviamente la volontà e la libertà devono scegliere il bene, ma il bene non si può conoscere se l'intelligenza e la ragione non conducono alla verità. Allora il Signore Gesù è venuto sulla terra a liberarci sia dalla menzogna di confondere il male col bene, che dalla malizia; e poiché satana è il menzognero, malizioso, è la malizia personificata, Gesù è venuto sulla terra per liberarci da satana, e quindi dai suoi collaboratori: il mondo che rifiuta Cristo, e di conseguenza l'Io. Per cui Gesù è venuto a liberarci. Lui è il nostro liberatore.

Badate, liberaci dal male vuol dire darci di nuovo la possibilità di scegliere il bene, di amare con cuore puro e sincero, e quindi di recuperare la nostra identità di essere ad immagine e somiglianza di Dio, figli di Dio e poter conseguire così l'eredità eterna dei figli di Dio, cioè il Paradiso. Quindi, il Padre Celeste ha mandato suo Figlio per liberarci.

Gesù è il Liberatore. Sì, è il Liberatore dal male della mente, dell'intelligenza, cioè della menzogna, dal male della volontà, e della malizia. Però noi ci troviamo dinanzi ad una situazione particolare: satana e Cristo; tutti e due sono liberatori: uno vero e l'altro falso.

Il Liberatore vero che è Cristo, è venuto per liberarci dalla menzogna e dalla malizia, per recuperare la nostra identità di essere ad immagine e somiglianza di Dio, figli di Dio e quindi eredi del Cielo, e per ricongiungerci al Padre in Paradiso.

L'altro invece, satana, anche lui è liberatore ma falso, in quanto ci vuole liberare secondo lui, dalla schiavitù dell'amore di Dio, e quindi far ritenere che quello che pensa la mente è vero, quello che pensa la volontà e la libertà è bene.

Quindi lui, satana, ha voluto così psicologicamente fare intendere che tu, intanto sei libero, in quanto puoi fare quello che vuoi, puoi pensare come credi e senza dipendenza da nessuno.

L'indipendenza dalla verità e dal bene e quindi dall'amore, è presentata come negazione di Dio e dell'uomo.

Badate, satana è molto abile a giocare sulla libertà psicologica che confonde con quella morale: tu sei libero di fare quel che vuoi, va bene, questa è la

libertà psicologica, perché difatti noi psicologicamente siamo liberi di scegliere il bene e il male.

Questa libertà psicologica, liberi di scegliere il bene o il male, satana la trasferisce come norma del comportamento morale: se tu sei libero di scegliere il bene o il male, perché non devi scegliere il male e devi per forza scegliere il bene? Questa dipendenza a scegliere il bene non è secondo la tua psicologia, non è secondo la tua natura. Quindi tu resti schiavo della dipendenza da Dio.

Ma il trucco qual è? Il trucco è questo: questa indipendenza psicologica da Dio, quindi dalla verità e dal bene, si collega strutturalmente proprio con l'Io, il quale è corrotto dal peccato; per cui la libertà psicologica, che rifiuta la verità e rifiuta il bene, non può non cadere se non nella corruzione del peccato; per questo motivo l'Io non avendo Dio presente, ma ritenendo soltanto gli impulsi che vengono dall'Io corrotto dal peccato, ovviamente sceglie secondo satana: il male e non il bene.

Quindi lui in questa maniera vuol fare intendere: io ti libero, non Cristo, io sono il vero liberatore, dice satana, non Cristo.

Però c'è questo: facendo come ci pare e piace, secondo gli impulsi che vengono dall'Io che è dominato da Satana e dalla corruzione del peccato, ovviamente noi perdiamo la nostra identità che è fatta per amare Dio e il prossimo.

L'Io corrotto dal peccato, una volta che non ci fa vedere ciò che è vero e ciò che è bene, ci fa scegliere arbitrariamente secondo come l'Io suggerisce; e così siamo soddisfatti, senza per niente prendere coscienza della corruzione del peccato; e cioè del vincolo che abbiamo con satana per il peccato e senza vedere la conseguenza delle scelte che potrebbero portarci alla rovina eterna.

Il punto essenziale è questo: questa libertà psicologica nega Dio, perché Dio è l'unico Signore al quale dobbiamo ubbidire; quindi la libertà psicologica nega l'identità dell'uomo il quale è servo di Colui che l'ha creato; il servo è colui che fa la volontà del padrone, come? la nostra natura è serva delle leggi naturali: il cuore, il fegato, tutto il resto, e quindi noi naturalmente dobbiamo essere sottomessi alle leggi naturali; siamo servi delle leggi naturali anche se involontariamente.

satana nega che noi dobbiamo servire la verità e il bene, che dobbiamo essere sottomessi, e quindi nega Dio.

Questa indipendenza assoluta può diventare convinzione: posso pensare come voglio Io, posso volere come voglio Io, non devo essere dipendente da nessuno; non devo dipendere da Dio, né dalla Chiesa, né dalle leggi divine e umane, né dai genitori, da nessuno, ma devo fare quello che mi pare e piace.

Questa indipendenza è ateismo pratico; nega la servitù dell'uomo e della donna a Colui che li ha creati e redenti, si fa padrone assoluto di sé; lui è il signore di se stesso, questo si chiama Relativismo: la verità e il bene è relativo soltanto al mio Io.

Il relativismo per sé è ateismo, è negazione della dipendenza dalla verità assoluta che è Dio; inoltre fa ritenere come verità assoluta quella che viene dal proprio Io.

Ci può essere l'ateismo nella verità: secondo me il Papa, i Vescovi hanno sbagliato perché hanno detto questo, ma questo qui non è giusto; giudicano la verità, e ritengono che la verità della propria mentalità sia quella vera.

Costoro stanno scivolando nell'ateismo, perché in questa maniera considerano l'Io il vero padrone della propria mentalità, della propria volontà, dei propri comportamenti.

Tanti hanno capito che in Cristo sono stati liberati dall'orgoglio, dall'impurità, però non rimangono pienamente liberi: sguardi, pensieri, affetti che vengono, scappano, si nascondano, ora si tolgono, ora vengono. È chiaro che questo modo di vivere, di sopravvivere spiritualmente, è sempre in questa chiave di altalena rispetto al liberatore: o Cristo o satana; rende l'anima stanca di camminare così.

È un relativismo spirituale che distrugge completamente l'identità del cristiano, del sacerdote, dell'anima consacrata. Per cui, alla fine cosa succede? Che camminano come viene, e quindi ci abbandoniamo all'Io e a satana.

La stanchezza di vivere evitando il peccato, è una maniera con cui satana ti prende per mano per tirarti all'Io, e fare come dice l'Io, cioè come pare a lui.

A volte satana è molto abile, non propone sempre la menzogna e la malizia, ma a volte per destabilizzare un bene propone un altro bene; a un sacerdote

per es. propone la famiglia al celibato; a una donna, a un uomo, sposata propone l'amicizia con un amico.

Questo è lo stile del relativismo finale di satana: proporre a un bene che lui vuole togliere, un altro bene che però, suggerito da lui, destabilizza la volontà di Dio del soggetto.

Qual è più grave: il relativismo o l'indifferentismo? Il relativismo, perché l'indifferentismo è conseguenza del relativismo.

Il padre dell'indifferentismo è il relativismo, perché prima io non ritengo più Dio mio Signore, per cui sono indifferente ad ascoltare la sua Parola, a fare i suoi comandi.

Per scegliere l'amore vero, Dio, per andare in Paradiso, bisogna che noi scegliamo i comandi di Dio.

Quindi, la libertà morale si ha nella scelta dei comandi del Signore.

Senza l'una e l'altra non possiamo salvarci, né andare in Paradiso.

<<...la corona è per quelli che perseverano. (...), questa vita è breve, le ricompense di ciò che si opera in essa, sono eterne; facciamo del bene, aderiamo alla volontà di Dio, sia questa la stella sopra la quale si fissano i nostri sguardi in questa navigazione, che così non potremo se non giungere a buon porto. Non quietiamo le nostre aspettative che nella santa eternità alla quale aspiriamo>>. (Epist. III)

San Pio da Pietrelcina

L'abbandono di un'anima alla tentazione

Cos'è la tentazione? È un suggerimento che viene dal maligno, o direttamente o indirettamente, attraverso le concupiscenze del mondo, o anche dall'ambiente.

La tentazione può venire da dentro di te: memoria, fantasia; può venire dall'esterno; può venire dal demonio, dalle concupiscenze; può venire da tante fonti. Comunque per sé la tentazione è un suggerimento col quale il maligno sollecita l'uomo al male.

Cos'è il male? È fare un atto non conforme alla volontà di Dio, perché il bene è Dio, e tutto ciò che è conforme a Lui è bene.

I momenti della tentazione. Cosa è la tentazione, dunque, quali sono i momenti della tentazione? Secondo la teologia cattolica sono quattro, e cioè: l'occasione che ci rende possibile peccare, l'attrazione, la suggestione e il consenso.

L'occasione è la porta di entrata nella tentazione, per cui quando l'occasione ti interessa, tu dialoghi con satana. Ovviamente l'elemento che dialoga più frequentemente con satana è la ragione, per cui la ragione è il pericolo numero uno dell'uomo, perché, se non viene bene regolata, arriva a negare non soltanto la verità con la lettera minuscola, ma anche la verità con la lettera maiuscola, cioè Iddio.

L'ateismo è frutto della ragione, per essere atei bisogna fare un ragionamento che ripugna alla ragione, perché un essere supremo deve esistere, tutti gli esseri infatti ricevono l'esistenza, niente e nessuno esiste per volontà propria.

Poi ci sono i sensi: la fantasia, la memoria, la vista, l'udito, il gusto, l'odorato, il tatto; i sensi interni all'uomo sono la fantasia e la memoria. Ovviamente tutti questi sensi sono quelli che hanno la facoltà di gustare qualcosa secondo la capacità della loro natura.

Il piacere che noi gustiamo viene in noi dal di fuori di noi: io la musica la sento, vedo il panorama e gusto il panorama, ecc.

C'è dentro di noi il principio del piacere sessuale, il quale piacere sessuale, se viene provocato, porta un gusto cosiddetto sessuale, cioè del sesso, della sfera sessuale.

Il sapiente è colui, che con la sua intelligenza gusta la verità; la volontà può gustare i desideri; la fantasia può gustare ciò che di fantasioso c'è in essa. Così anche la memoria: tu guardando il passato, puoi anche soddisfarti in maniera o buona o cattiva sulle cose passate e così tutti gli altri.

La sessualità è un piacere il quale deve essere provocato perché ci sia. Tutto questo è l'apparato, diciamo così, è la tastiera che ha sottomano la tentazione, satana, le concupiscenze e l'ambiente in cui ti trovi.

L'ambito della tentazione. La tentazione si presenta a noi in diversi momenti e mai con la stessa intensità: il passato, il presente, o futuro; il demonio può tentarti provocando l'angoscia a motivo delle difficoltà che potrebbero venire; ti suggerisce il pensiero che tu, mettendo in pratica i principi della fede in Cristo, danneggi te stesso e la tua famiglia: i tuoi rimarranno senza pane e senza casa; oppure: chissà chi dovrà assisterti quando sarai ammalato, o vecchio; il demonio accende nella tua mente il pensiero che il Signore non è un padre, se non ti aiuti tu, Iddio può mica pensare a te. Tutte queste cose, tutti questi suggerimenti possono diventare tentazioni in quanto inducono l'uomo, per lo meno, a dubitare di Dio o a essere spinto a gustare i beni di questo mondo contro la volontà di Dio.

Quindi, le tappe della tentazione sono i momenti della tentazione, e l'ambito della tentazione: si presentano nel tempo, nello spazio, nel corpo, nell'anima, nell'ambiente in cui ci troviamo; tutto ciò che è capace di mandare messaggi alla tua mente, alla tua volontà, al tuo cuore, ai tuoi sensi. Questa è la panoramica della tentazione.

Il cammino della tentazione ha quattro tappe: l'occasione, l'attrazione, la suggestione e il consenso.

Questi quattro momenti sono psicologicamente spiegabili: tu prima vedi o parli con una persona la quale ti attrae perché è bella, perché è intelligente, perché è simpatica, perché è sensuale, ecc., perché ha qualche cosa con cui riesce ad infilare dei messaggi nella tua mente e nel tuo cuore. A volte arriva a turbare il tuo cuore: se avessi incontrato quel giovane, io non mi sarei sposata con il mio attuale marito, o moglie. L'incontro con quella persona può turbare

il tuo spirito, nel senso che provoca il pentimento di esserti sposato o di essersi consacrato a Dio; la tua carne sente la suggestione a tutti i livelli, nella fantasia, nella memoria, negli occhi, nella sessualità; la sessualità infatti, ha una gamma di percezioni; per cui, sia nella donna che nell'uomo, la suggestione fa sentire nella sfera della sessualità il compiacimento o del pensiero o del desiderio o dell'immagine: senti il fascino della bellezza, della simpatia.

L'attenzione di quella persona e la sua comprensione per i tuoi problemi, mandano al tuo cuore e alla tua mente messaggi forti, che suscitano nel tuo cuore l'affetto non buono, disordinato. Ovviamente quando c'è la suggestione, l'attrazione si radicalizza di più e diventa più difficile uscirne fuori. La suggestione viene poi collegata intimamente col consenso, per cui se tu stai a lungo con la suggestione, per esempio con la provocazione sessuale, tu rimani nella sfera della soddisfazione, anche se non c'è il peccato; tu però ti metti in una condizione per cui la volontà può sbandare anche un solo istante; e desiderare ciò che la suggestione in un modo molto più vivace e più intimo può provocare; a differenza dell'attrazione o del semplice sguardo che ti ha fatto entrare nell'occasione.

La suggestione può aver provocato la piegatura della tua volontà col consenso, e quindi può aver soddisfatto quel settore dove la tentazione ti ha attratto e suggestionato; hai avuto così l'esperienza di quel piacere che è contestuale alla tentazione di qualsiasi tipo.

Anche la mormorazione, la critica, o la ribellione o rispondere con parole strampalate, danno una soddisfazione psicologica, psichica per cui il soggetto vuole dare uno spintone alla sua famiglia, ai genitori, oppure a Cristo, alla Chiesa, all'autorità ecclesiastica: si faccia i fatti suoi e mi lasci libero nel mio libertinaggio di pensare, di sentire e di fare le azioni. Anche questo. «le ho cantate chiaro perbacco, ve lo metto sul muso, e la smetta una volta per sempre... ». Vedete, questa è una soddisfazione diabolica.

Poi c'è la suggestione sessuale e affettiva; alcune suggestioni sono molto ben camuffate tra le pieghe della mente, della volontà, del cuore e anche dei sensi.

Andiamo verso l'abbandono alla tentazione. L'abbandono alla tentazione avviene quando molte volte la suggestione ti ha portato al peccato, per cui il peccato è stato molto radicale, cioè ti ha portato alle estreme conseguenze delle soddisfazioni di ogni tipo: sia quella spirituale, sia quella della carne.

Quindi, hai avuto queste esperienze di peccato, l'attrazione si è radicalizzata dentro di te, e la suggestione è diventata come per un alcolizzato molto facile, basta poco per suggestionarsi; per cui vai in cerca di immagini, di persone, di ambienti, e rigetti quelle persone le quali sono proposte da Dio da amare, e alle quali bisogna portare anche affetto, venerazione, rispetto, docilità, mitezza, ubbidienza.

Quindi, la reiterazione della suggestione nel consenso al peccato, specialmente se il peccato è scivolato nel sacrilegio, cioè in confessioni non fatte bene, e nelle comunioni non ben fatte, e allora che succede? Che l'attrazione e la suggestione si radicalizzano sempre di più; e quindi la rimozione dell'attrazione della suggestione diventa sempre più difficile, e sembra che torni meccanicamente. Io propongo al mattino, poi arrivo a un dato orario, mi incontro con la persona o vado in quell'ambiente. La rimozione dell'incontro con la tentazione, l'occasione, l'attrazione, e la suggestione diventa difficile, per cui l'anima può riuscire a mala pena ad evitare il consenso; ma cerca la soddisfazione della suggestione, e quando la suggestione non è possibile, resta sempre ad amareggiare con l'attrazione sia quella che dà agli altri, sia quella che riceve dagli altri. Allora l'occasione è saltata, l'imprudenza è abituale, è diventato molto difficile evitare il peccato, perché evitare l'atto peccaminoso o di pensieri o di affetti o di azioni, può essere anche raggiunto, ma quello che veramente radicalmente elimina il peccato è il superamento della suggestione e dell'attrazione; e questo non può avvenire se non si elimina l'occasione, questo è dogmatico. Allora il demonio, quando vede, per esempio che c'è la rimozione degli atti, e forse anche la rimozione degli affetti, delle persone alle quali si era riversato non soltanto l'affetto, ma tutti gli affetti della propria anima, conduce l'anima all'occasione, cioè alle immagini, che tengono sempre a bagnomaria tutte quante le attrazioni, le suggestioni.

L'abbandono alla tentazione avviene quando tu non pensi più di reagire, perché l'ubbidienza alla fede non ti interessa più.

Se vuoi liberarti dalla tua fragilità nei confronti della tentazione, devi alimentare con l'amore a Dio e al prossimo la tua volontà che vuole la tentazione. Però qui è un punto molto delicato, guardate che oltre alla Parola di Dio, oltre ai Sacramenti, specialmente la Confessione e la Comunione, oltre all'ubbidienza alla fede, devi aumentare l'amore e la devozione alla Madonna.

La durezza di cuore e il compromesso

Gesù ha fatto di Simon Pietro non soltanto un pescatore di pesci, ma anche un pescatore di uomini, ha pescato quindi gli uomini.

La Pasqua, il mistero pasquale, comprende anche questo mistero della pesca miracolosa.

Ha pescato te, forse non c'era nulla da fare perché eri lontano dalla zona del Vangelo, ma il Signore ha fatto gettare a Pietro la rete, e sei stato pescato anche tu.

Hai forse pensato che nella pesca miracolosa tua Gesù fosse uscito pazzo a voler amare proprio te, e per quello che eri e per quello che sei.

Forse quella zona in cui ti trovavi era tutt'altro che la zona buona, eppure di lì ti ha tratto, ti ha pescato il Signore. E in questa pesca miracolosa il Signore ti ha fatto riconoscere che Lui è davvero Iddio che non guarda il tuo passato, non guarda i tuoi meriti o demeriti, ma soltanto il suo amore che ti ha chiamato e ti ha fatto venire dentro a questa rete prodigiosa.

Insieme con te altri centocinquanta pesci, questa rete simbolica, indica appunto, la pesca miracolosa che Simon Pietro, la Chiesa tramite i suoi figli, continua a fare nel mistero pasquale. E qual è il fine di questa pesca miracolosa? È di venire alla riva, di lasciare il mare delle cose del mondo ateo e peccatore, e venire alla riva, dove ti aspetta Gesù, il quale al fuoco dell'amore ti ha preparato quello che devi mangiare: il Pane della vita.

Egli ti ha pescato dal mondo materialista, poi ti ha chiamato alla riva, e hai riconosciuto che Gesù ti ha chiamato.

Ma tu adesso sei convinto davvero che Gesù ti ha chiamato, come gli apostoli che non avevano più dubbi, che era Gesù Risorto, né più nessuno osava chiedere chi sei tu, perché tutti credevano che era Gesù.

Ecco, Gesù ti ha pescato dal mondo, ti ha portato alla riva, ti vuol fare mangiare il Pane che Egli stesso ha preparato per la tua anima, ti vuol rendere felice, e vuol render salda la tua fede, in modo tale che tu non osi domandare a Lui: sei tu davvero Cristo Risorto?

Prima Gesù aveva rimproverato gli Apostoli per la loro durezza di cuore perché non avevano creduto che Egli era risorto. Forse Gesù ti deve rimproverare per la durezza di cuore, perché non credi che tu possa risorgere da quella fragilità per la quale Gesù ha dato in sacrificio se stesso al Padre.

Se il sacrificio di Gesù ha fatto sì che Egli risorgesse dopo aver espiato i peccati, possiamo risorgere, dobbiamo risorgere anche noi; risorto il Cristo, dobbiamo risorgere noi cristiani.

Ma da dove viene la tua durezza di cuore? Anzitutto viene da te. L'ostinazione della tua volontà a non staccarsi dalle cose vane del mondo: i beni, i piaceri della passione impura, il tuo Io, la tua ragione, i tuoi desideri che sono tutt'altro che buoni. Questa ostinazione ti fa sentire la durezza di cuore.

Che cosa è la durezza di cuore? È la difficoltà a piegare la volontà a fare quello che Gesù comanda: non pensare, non guardare, non parlare, non comportarti in maniera non conforme alle norme che Gesù ci ha dato. Questa è la durezza di cuore.

Per cuore si intende la sede dell'amore, e l'amore ti porta a volere o il bene, o quello che tu ritieni come bene.

Se il tuo cuore, il tuo amore, tende a qualcosa che non è il vero bene, e ti sei talmente attaccato da non piegarti dinanzi alle ispirazioni dello Spirito Santo, fallo per amore di Gesù, per amore della Madonna, per amore di Padre Pio, per amore a te stesso, per non perdere la tua identità di figlio di Dio, di fratello del prossimo, di cristiano, di consacrato, di sacerdote.

Tutte queste ispirazioni che lo Spirito Santo mette nel tuo cuore, tu le lasci scivolare via e resta fermo il tuo amore, il tuo cuore, a guardare le cose vane del mondo. Questa durezza di cuore, di amore, di attaccamento alle cose vane del mondo, non ti porta a credere alla tua risurrezione, questa è la tua ostinazione.

Il secondo motivo per cui tu sperimenti la durezza di cuore, e quindi cadi nell'incredulità del Signore Risorto, è l'attrazione e la suggestione dei beni, dei piaceri che il mondo ti offre per allontanarti da Dio.

La prima causa è nel tuo cuore. La seconda causa è appunto nell'attrazione e suggestione che danno i beni di questo mondo che tu ami: o i beni materiali, o

i piaceri della carne in ogni direzione: della mente, degli affetti e dei piaceri della passione impura; e quindi sei in una condizione molto difficile a staccarti da ciò che è diventato per te un'esigenza: guardare, portare nel cuore degli affetti, avere delle sensazioni disordinate.

L'ostinazione del cuore è l'attrazione e le suggestioni dei beni e dei piaceri di questo mondo.

Il terzo motivo che ti rende duro il cuore, la terza causa, è proprio satana, il quale suggerisce continuamente: non c'è via d'uscita, non riuscirai, non perdere tempo a pregare, ad ascoltare il tuo padre spirituale, a sforzarti; è lui che ti indurisce il cuore, per cui ti fa credere che tu non possa risorgere dalle tue fragilità, specialmente dal tuo difetto predominante.

L'ostinazione del tuo cuore, la suggestione dei beni, e dei piaceri di questo mondo ai quali guardi, tendi ogni giorno, o forse gusti nella tua povera carne; e poi i suggerimenti del maligno che ti portano a un vicolo cieco: non riuscirai, non perdere tempo, desisti dall'insistere a pregare, a fuggirmi, tanto mi cercherai lo stesso. È lui quello che mette appunto dinanzi a tutta questa durezza di cuore il coperchio, per cui cerca di metterla nella tomba e poi chiudere la bocca della tomba con la disperazione.

Non ti lasciare rimproverare da Gesù per la durezza di cuore, per cui tu non credi alla sua Risurrezione, non credi alla tua risurrezione. Gesù è apparso a Maria, è apparso ai discepoli di Emmaus, è apparso agli undici che erano riuniti nel Cenacolo; cioè è apparso nel cenacolo del tuo cuore; tu sai che se vuoi, con l'aiuto di Dio puoi riuscire.

Se sei riuscito un giorno, perché non una settimana, perché non un mese, perché non sempre? Perché lasci indurito il tuo cuore, non vedi che la durezza di cuore è l'anticamera della disperazione?

Quando c'è la disperazione, c'è sempre un salvataggio di chi si trova nella fossa: egli cerca in tutte le maniere il compromesso col peccato, compie cioè tutti i doveri del cristiano, e continua a commettere sempre lo stesso peccato e quindi commette il peccato di sacrilegio.

Il compromesso col peccato è come una sposa la quale ha celebrato il matrimonio religioso, e poi lascia il marito, e convive con un altro uomo.

Il compromesso per un'anima consacrata, un sacerdote, consiste in questo: ha celebrato il matrimonio con Cristo e poi convive con satana.

Voi capite che questa è la via della dannazione, costui non può nemmeno entrare nella Chiesa spirituale quaggiù sulla terra e poi in quella del Cielo.

Sciogliamo la durezza di cuore, anzitutto pregando Gesù: o Gesù, aumenta la mia fede, ridonami la speranza, non mi stancherò di gridare, di pregare, aiutami Vergine Santa, dammi una mano perché esca da questa fossa delle mie fragilità, specialmente quel peccato che ha guastato la mia psiche, la mia mentalità, la mia volontà, il mio cuore.

Fa, o Signore, che io creda non soltanto alla tua Risurrezione ma anche alla mia risurrezione. Dammi coraggio, Signore, a rinunciare alle suggestioni del mondo alle quali da tempo sono legato, specialmente le suggestioni della carne, oltre a quelle dello spirito che si manifestano mediante l'invidia, la gelosia, l'odio. Aiutami, Signore, tu sei mio Padre, non puoi lasciarmi in balia della durezza del cuore.

Preghiamo perché l'ostinazione del cuore sia vinta dalla preghiera che noi facciamo al Signore; perché vinciamo le suggestioni del male, della malizia, della imprudenza, e le insidie di satana; tutto sia vinto dalla penitenza, perché Gesù ha detto che "una certa specie di demoni si caccia soltanto con la preghiera, il digiuno e la penitenza".

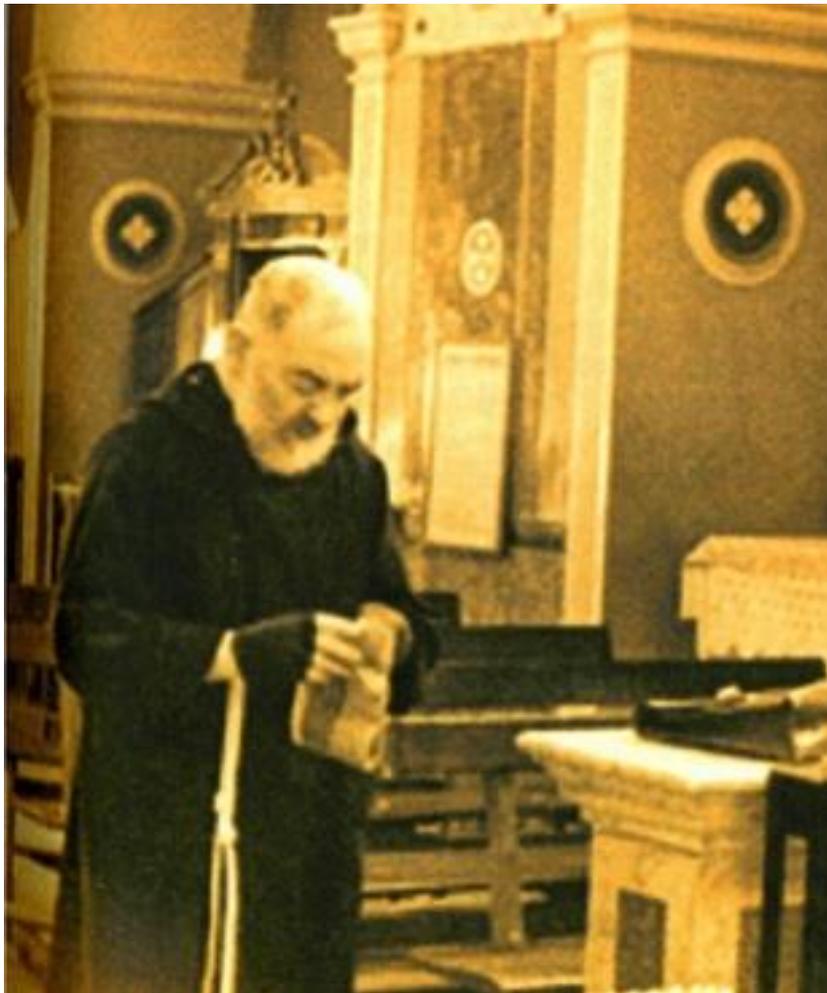
Chiediamo al Padre Celeste di avere fiducia nella Risurrezione di Gesù in cui c'è la nostra risurrezione; come ci sono i nostri peccati, c'è anche la nostra risurrezione.

Donaci, o Padre celeste, la fede.

A volte vi sentite come pesci fuor d'acqua, come se foste di un altro mondo, per cui spesso satana vi insulta: "Ma sbagliamo noi o sbagliano gli altri?". Lui insulta perché l'ambiente in cui vi trovate, compresa la famiglia, il posto di lavoro, la parrocchia, l'università, la diocesi, ovunque, si vive e si realizza secondo principi che non sono cristiani; per questo viene un pensiero che tormenta la mente e il cuore: Ma sbagliamo noi o sbagliano loro? Cosa devo fare per essere coerente con quello che io ho come ideale di vita? Ce la farò? Non ce la farò? Il mondo mi dovrà sopraffare?

È questo ciò che satana suggerisce, mentre il Signore assicura, come la Madonna, Padre Pio: camminate, state sulla strada buona, sto io con voi, state sereni e sicuri, questo vi dice.

Se non perseverate nel bene, il demonio vi svuota; dovunque voi andate non trovate, se non difficilmente, persone simili a voi. Pensate perciò di essere diversi da loro, non nel senso buono, ma diversi nel senso non buono; cioè vengono pensieri simili a questo: è tutta fantasia la mia religiosità, tutta una costruzione assurda di una vita che non corrisponde all'ambiente in cui noi viviamo; non possiamo sempre estraniarci dalla società, dalla famiglia, dall'ambiente in cui dobbiamo vivere e operare; questo è un insulto del diavolo che hanno i buoni cristiani.



San Pio

La vita secondo i principi del mondo che rifiuta Cristo e il cristianesimo

Sia lodato Gesù Cristo. Vi dirò questa mattina tre pensieri.

Il primo pensiero. Tu hai seguito Gesù come i discepoli di Emmaus, i quali ritenevano che Gesù fosse il liberatore di Israele dalla schiavitù, dal dominio dei Romani. Non avevano ancora ben chiara la persona, la missione del Cristo, il quale è venuto non a liberarci dalla schiavitù dei Romani, non a liberare Israele politicamente, ma a liberarci dai peccati spiritualmente.

Anche tu forse quando hai avuto coscienza della tua religione, della tua fede; ti hanno insegnato i genitori, i catechisti, i sacerdoti che seguire Gesù è una grande gioia e davvero la più bella avventura sulla terra.

Tu forse hai sperato che da Gesù avresti avuto tutto quello che ti serve per la tua vita terrena: il cibo, i soldi, tutti quei mezzi che servono per farti felice quaggiù sulla terra. Questo indubbiamente può essere nella mente di tanti che hanno seguito Gesù, e volevano trovare nella sequela di Gesù tutte quelle soddisfazioni, quei piaceri che gli uomini del mondo, la gente del mondo attende invece dalle cose del mondo.

Gesù è venuto per darti la liberazione dal peccato, per liberarti dalla schiavitù del peccato, e tu forse hai pensato che nel seguire Gesù formando una famiglia veramente cristiana, oppure entrando in una famiglia religiosa, saresti stata più felice, ma in un modo diverso, una concezione diversa.

Quindi Gesù ti avrebbe accontentato in tutto nelle tue cose, nei piaceri dei tuoi affetti, e in tutti i pensieri e desideri che venivano suggeriti dalla mente e dal tuo cuore.

Come i due discepoli di Emmaus avevano una concezione sbagliata nella sequela di Gesù perché lo ritenevano come un liberatore politico, forse anche tu hai sognato di seguire Gesù per avere una grande felicità terrena. Poi, ecco, hai cominciato a notare due cose, e cioè le difficoltà non soltanto delle tentazioni, delle seduzioni del mondo, ma anche quelle difficoltà che venivano, vengono dall'ambiente in cui ti trovi a vivere con la tua famiglia.

Però se tu sei stato ubbidiente al Signore, avrai avuto due cose: l'esperienza delle cose del mondo che ti affliggono, ti umiliano, ti mortificano, ti provano

duramente; e nel contempo hai sentito anche la pace nel cuore, hai sentito dentro al tuo spirito che seguire Gesù è davvero la più bella, la più grande avventura che dà gioia, beatitudine, felicità allo spirito, che dà senso alla vita, che realizza l'esistenza terrena e quella ultraterrena.

Hai provato queste due cose e dove sta la prova? Nel vedere continuamente sempre queste due vie: quella del mondo che ti soddisfa, che vorrebbe soddisfarti materialmente, nelle cose materiali, nei beni di questo mondo, nei piaceri della carne, nel tuo Io, nella tua personalità, nella tua libertà svincolata da qualsiasi vincolo, oppure la sequela di Cristo.

Ecco, questa è la tua continua prova, scegliere il mondo, le gioie del mondo, le delizie del mondo, o la vita secondo il Vangelo di Cristo, anche se questa costa sacrifici, mortificazione, impegno, responsabilità, costanza, perseveranza.

E poi il terzo pensiero è questo: se tu davvero sei serio nel riflettere, devi renderti conto che quando segui il mondo ti senti infelice, quando invece segui Cristo ti senti felice; questa felicità ti produce come la gioia di una risurrezione quotidiana del tuo corpo, della tua mente, della tua volontà, dei tuoi sensi, dei tuoi affetti. Ti senti davvero come rinnovato a una vita nuova, giorno dopo giorno.

L'attrazione del mondo ti vorrebbe conquistare con le delizie del mondo, che ti portano alla trasgressione dei principi cristiani; però anche se tu ti mortifichi tanto per rimanere fedele al patto coniugale, devi essere provato in tante maniere; alla fine però, senti nel tuo cuore che segui Cristo, e che Egli è in te; in Lui hai trovato la vera pace, la vera gioia, la vera felicità; senti nel tuo animo davvero la presenza di Dio.

A volte il demonio è molto abile, si fa proprio vicino a te: ma perché questi sacrifici? ti darò tutto, non ti mancherà nulla, avrai tutto quello che tu vuoi.

Eh, lui è un bugiardo perché ti presenterà i beni di questo mondo, ma ti ruberà Dio, la vera felicità. E invece Gesù continua a dirti ogni giorno: quanto più tu rinunci a te stesso, tanto più ti riempirò di me, ti darò tutto quello che di meglio io ho nel mio cuore; avrai da me i doni più belli che io posso dare a un'anima, li darò a te; sempre ci sarà questa lotta nel tuo cuore.

Ma tu sai bene quello che viene da Dio, e ciò che viene da satana, non ti confondere!

Guarda, forse sei stato fragile in questi ultimi tempi a scegliere ciò che non dovevi scegliere, e invece non hai saputo scegliere nel momento opportuno quando ti si presentava l'opportunità della scelta di Dio. Non hai saputo scegliere di rimanere fedele ai tuoi principi cristiani, e alle persone alle quali hai legato la tua vita, non hai rifiutato le cose del mondo che ha rifiutato Cristo.

Ora però non ti scoraggiare, cerca di correggere la tua mentalità, perché la sequela di Cristo non comporta la liberazione dai tuoi impegni, la politica del Governo come immaginavano i discepoli di Emmaus, non comporta una felicità terrena: avere il conforto di un uomo, di una donna che non può mai incontrare l'approvazione di Dio, avere una famiglia che non può essere benedetta dal Sacramento, una casa al mare, avere tutto quello che può essere opportunamente utile per divertirsi, per poter vivere così la vita libertina.

Attento, non ti lasciare più confondere da questi pensieri!

Non aver paura se il Signore ti presenta la rinuncia, la sofferenza, la croce, perché dietro c'è Lui, invece dietro le delizie delle passioni c'è satana; non ti confondere, sappi scegliere bene, impara a scegliere, non ti scoraggiare se hai scelto male.

Di solito la tattica del maligno per quelli che sono più vicini a Gesù, è questa: se si portano bene, sollecita con la presunzione a essere imprudenti, se invece si è fragili e deboli, lui scoraggia.

La presunzione e lo scoraggiamento sono appunto le due maniere con cui sbatte contro il muro quelli che sono più vicini alla vita di fede, che camminano nella vita spirituale.

Se un giorno riescono a superare specialmente il difetto predominante, satana accende la presunzione: «ah, sono riuscito», dunque posso stare un po' più slegato nella volontà, più libero nel pensare, nel ricordare; e il demonio attraverso la porta della presunzione fa entrare tanti, tante licenze, tanti cedimenti, per cui l'anima pian piano scivola.

Egualemente lo scoraggiamento. Lo scoraggiamento porta due effetti: la confusione nella mente e la pigrizia della volontà a evitare il male e a fare il bene.

Chiediamo al Signore di essere costanti, semplici, e attenti quando siamo buoni, e altrettanto attenti a rialzarci quando siamo fragili.

Attenti nella presunzione a non cadere; e se siamo fragili, pronti a rialzarci. Ogni giorno dobbiamo offrire a Gesù i doni del nostro amore.

Se vengono meno i doni quotidiani di amore a Gesù e di amore al prossimo, la sicurezza comincia a vacillare; perché è un unico spirito: l'intelligenza e la volontà.

Bisogna partire prima dalla certezza della verità dell'intelligenza. La sicurezza appartiene alla volontà. Però, la certezza e la sicurezza appartengono all'intelligenza e alla volontà che è un solo spirito. Quando uno non fa i fatti ed è insicuro, comincia ad avere anche il dubbio.

L'insicurezza è mancanza dei doni, mancanza dell'amore, quindi, l'insicurezza della volontà porta inevitabilmente anche i dubbi della mente; perché è venuta meno quella comunione intima con Cristo secondo la Sua chiamata, la Sua vocazione alla vita cristiana. E quindi se è debole la sicurezza, è debole anche la certezza. E allora cominciano a venire i dubbi, le confusioni, la superficialità, le indecisioni. Si comincia così a scricchiolare, a vacillare; si comincia ad adattare ipocritamente la vita matrimoniale, di consacrati o sacerdoti. E così pian piano, quando il demonio corrompe lo spirito, la sicurezza viene meno, la certezza viene meno; è chiaro che se lo spirito crolla, crolla anche tutto il resto.

Quindi, è essenziale l'amore, la fede infatti è finalizzata ad amare.

“Io credo che questa è acqua ” ma la devo bere.

Il bere è amore, cioè io prendo il dono.

La vera vita del corpo di Maria Maddalena

Vi parlerò del corpo di Gesù e del corpo di Maria Maddalena.

Prendo spunto dal Vangelo: Gesù si lascia vedere e toccare il suo corpo nelle piaghe, nelle mani, nel costato, e poi dà la prova di avere il corpo perché mangia insieme con gli Apostoli.

Mi piace invece fermarmi sul corpo di Maria Maddalena e il corpo di Gesù.

Il corpo di Maria Maddalena aveva sette demoni, ed era una prostituta, per cui il suo corpo l'aveva venduto al peccato, e il numero sette dei demoni è un numero simbolico per dire che era proprio una indemoniata.

Il demonio che possedeva Maria Maddalena era il demonio impuro, perché era una prostituta; quindi lei svendeva il suo corpo al peccato, ai peccatori. Ecco, Maria Maddalena affida il suo corpo al demonio impuro e quindi ai peccatori, agli impuri. Ella ha cercato il corpo vivo di un uomo, e talmente ha peccato da essere posseduta dal demonio impuro. Poi ha cercato dopo la conversione, di purificarsi dalla sua impurità ed ecco che piangendo lava i piedi a Gesù, l'asciuga con i suoi capelli, quasi per indicare il suo profondo pentimento. Prostrata ai piedi, li bagna con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli: è l'umiliazione del corpo di Maria Maddalena ai piedi di Gesù.

Però, ecco, vediamo ancora Maria Maddalena la quale non soltanto ha seguito il corpo di Gesù vivo, ma ha seguito il corpo di Gesù quando era sulla croce, quando era nel sepolcro, e dopo quando è uscito dal sepolcro.

Queste tappe di Maria Maddalena sono molto significative, sempre all'insegna del corpo e dei piaceri della carne. Ella ha seguito Gesù fino sotto la croce e forse si è bagnata di quel sangue che sgorgava dalle piaghe di Gesù; e badate che Maria Maddalena certamente non soltanto con la sua presenza ha cercato di consolare Gesù, ma avrà anche cercato di consolare la Madonna. Era più congeniale da una donna, come la Madonna, lasciarsi abbracciare da una donna, che non da Giovanni; pur essendo vergine, era sempre uomo.

Quindi sotto la croce Maria Maddalena ha consolato Gesù con le sue lacrime, il suo sguardo affettuoso, amoroso, ha consolato la Madonna; sia il corpo di Gesù moribondo, e sia la Mamma che ha tessuto il corpo di suo Figlio nel suo grembo.

Maria Maddalena, dunque, ha venduto il suo corpo a satana, ai peccatori, poi ha cercato il corpo di Gesù lì nella casa di Simone, ai piedi di Gesù ella ha pianto, ha asciugato le sue lacrime cadute sui piedi di Gesù, con i suoi capelli. Poi, ecco, si è lasciata bagnare le sue labbra, il suo volto dal sangue di Gesù, sangue prezioso che redime; era già redenta Maria Maddalena, certamente, perché la conversione è redenzione.

Però vedete un po' questo itinerario: ha cercato Gesù anche quando era morto, perché lei ha pensato molto bene che il corpo morto di Gesù certamente è molto più vivo nel suo cuore di quanto non possa essere il corpo vivo di un uomo che porta al peccato. E lo ha cercato al mattino al buio, forse al buio cercava altro nel suo passato, ora invece al buio cerca il corpo morto di Gesù. E domanda a quegli che ella pensa d'aver rubato il corpo di Gesù; e tante volte tanti ladri hanno rubato il suo corpo per consegnarlo a satana come una prostituta abituale. Che stranezza!

Voi immaginate: questa donna la quale è sempre in questo gioco del corpo: il suo corpo, il corpo dei peccatori, ai piedi di Gesù, ai piedi della croce, al sepolcro e poi si incontra proprio con Gesù risorto. Ecco, e lei vuol toccare i piedi di Gesù come li toccava alla casa di Simone, ma Gesù disse: non mi toccare, non mi trattenere perché devo salire al Padre mio e Padre vostro, ecco.

Ma c'è un fatto molto importante: lei addirittura è diventata l'apostola del Corpo di Gesù che è la Chiesa, per cui ella da Gesù viene appunto invitata ad andare ad annunciare ai fratelli che è risorto e che li aspetta in Galilea.

Dunque, vedete, questa donna dominata dal demonio, prostituta, venduta a satana, al peccato, ai peccatori; dopo si converte e cerca di umiliarsi dinanzi ai piedi di Gesù; poi dinanzi a Gesù che era lì sulla croce, dinanzi alla Mamma che ha tessuto nel grembo il corpo di Gesù; poi lo cerca morto; poi, ecco, lo incontra risorto, e poi diventa apostola del Corpo di Gesù che è la Chiesa.

L'itinerario di Maria Maddalena è un itinerario meraviglioso: dal fondo dell'umiliazione del corpo, perché era dominata da sette demoni impuri, ella pian piano si alza, sale su, e addirittura diventa in un certo senso consolatrice di Gesù moribondo sulla croce; ella diventa colei che vuole ancora addolcire quel corpo cadaverico di Gesù con gli unguenti, perché ritiene che lì c'è più vita che non nel corpo vivo degli uomini. E poi la sua resurrezione nel corpo

suo la rende davvero così felice, per cui veramente ha constatato che la vera vita del corpo è la vita di Dio.

Così il corpo davvero gioisce in maniera piena nella beatitudine della gioia dei sensi e dello spirito, proprio lasciandosi invadere dall'amore di Cristo, da quel corpo crocifisso, corpo morto e risorto di Cristo; e Maria Maddalena spicca così il suo volo verso l'alto col suo corpo risuscitato da una colpa abissale in cui era caduta perché era prostituta, e diventa apostola apostolorum, apostola del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Maria Maddalena davvero è la testimonianza più bella che noi possiamo contemplare nel Vangelo della risurrezione del corpo di colei, di questa donna che ha umiliato il suo corpo dinanzi al peccato, e ora lo esalta dinanzi non più alla morte del peccato, ma alla vita della grazia e questa vita della grazia mediante l'annuncio della resurrezione la comunica addirittura per la prima volta al Corpo di Cristo, al Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Come la Maddalena dobbiamo avere fede in Gesù, molta fede. Ma non soltanto fede. Perché se voi nelle difficoltà, nelle prove, mettete più amore, vi sentirete sicuri.

Il motivo per cui la fede a volte la sentite debole e il mondo più forte, è perché ci deve essere più amore. Non basta credere, bisogna amare come Maria Maddalena, perché l'amore vi dà sicurezza.

Amare Cristo, amare la Chiesa, amare il Vangelo: quello vero, quello autentico. L'amore vi dà sicurezza. La fede è iniziale. La fede è finalizzata all'amore, invita alla comunione con Dio, con Cristo, con i fratelli, con i familiari.

Tutte quelle difficoltà che inevitabilmente si presenteranno quando c'è l'amore a Cristo, dobbiamo risolverle per l'amore Suo: papà, mamma, professori, segretari, medici; se c'è l'amore a Cristo voi siete sicuri; perché la fede è credere a Cristo, ma la comunione con Cristo avviene con l'amore, e solo con la continua comunione con Cristo vi sentite sicuri.

Se voi credendo credete a me, però non amate quello che io dico, e non lo mettete in pratica, non sentirete la potenza della sicurezza di quello che vi dico, non avrete esperienza.

Una fede senza l'amore è debole. La fede per natura sua è sempre collegata all'amore. Infatti Gesù ha detto: *“Se tu mi ami osservi la mia Parola”* (Gv 14, 23).

L'osservanza della Parola è mettere in pratica la fede, è credere, però ha bisogno dell'ubbidienza.

Tante volte anche anime buone, sposi, consacrati, sacerdoti hanno fede, però non hanno l'amore adeguato alla fede, che dovrebbero esercitare.

Ci sono tante anime le quali credono, credono, credono, però poco danno. E tagliano di qua, e tagliano di là, e quello così, non è colpa mia, di là non ce la faccio, mi devo sforzare di più, là ho fatto di tutto. In fondo in fondo il dono è piccolo. Per cui sono sempre incerti, insicuri, deboli.

Succede di sentirsi diversi anche in famiglia.

Noi naturalmente siamo diversi, però abbiamo una cosa in comune: anzitutto che tutti veniamo da Dio, abbiamo l'amore di Dio, dobbiamo tornare a Dio.

Il diverso è relativo, nel senso che abbiamo caratteri diversi, mentalità diverse, pareri diversi, scelte diverse. Però il diverso, quando c'è l'amore, è un momento in cui tu hai la possibilità di manifestare l'amore, perché è nel diverso che l'amore viene testimoniato. Se tutto quanto fosse uguale non fai sforzo, dove non c'è sforzo non c'è amore, mentre nel diverso c'è sempre lo sforzo.

Accettare il diverso, vivere col diverso e amare il diverso, perché lì c'è appunto lo sforzo tuo nella comunione, nell'amore e quindi la presenza di Dio.

Dove c'è lo sforzo e l'amore, c'è Dio.

Satana è più forte quando in noi c'è una fede con un amore scadente; uno si sente sempre vuoto, dubbioso, confuso, insoddisfatto.

Perché non ci sono i doni, non c'è l'amore. Perché è l'amore che dà sicurezza.

Lo studio fa cercare Gesù, la meditazione lo trova, la carità lo abbraccia

La liturgia della Parola di oggi ci presenta due scene che diremmo tra di loro sono un po' all'opposto perché è un discepolo che a nome di Gesù guarisce uno storpio; ed è Gesù nel Vangelo che cerca di guarire gli storpi da un punto di vista spirituale: i due discepoli di Emmaus.

Lasciamo stare la prima lettura che sarebbe molto interessante perché non è possibile che a nome di una persona uno guarisca se non è vivente; e quindi se Pietro ha fatto risorgere lo storpio a nome di Gesù Nazareno, implicitamente Gesù Nazareno ha operato, e se ha operato vive, e se vive è risorto. Ma lasciamo stare questo discorso che sarebbe molto interessante approfondirlo.

Guardiamo piuttosto il Vangelo il quale è di una portata eccezionale.

I due discepoli di Emmaus erano fuori strada, perché ritenevano che Gesù dovesse liberare Israele: *“speravamo che Gesù Nazareno dovesse liberare Israele”*. Da che cosa? Dal dominio dei Romani o dalla schiavitù del peccato? È qui che erano confusi.

Ma guardate un po' l'itinerario della conoscenza della risurrezione del Signore: gli Apostoli, dopo che le donne li avevano informati di aver visto Gesù Risorto, parlano tra di loro e dicono che gli Angeli sono una visione, le donne sono pie donne, possono fantasticare; *“hanno detto queste pie donne d'aver avuto una visione di Angeli i quali dicevano che Gesù è risorto”*. Quindi, gli Angeli, le donne contano poco per rimuovere i loro dubbi.

Ma ecco, è Gesù in persona che si associa al cammino di due discepoli che vanno ad Emmaus; eh, non lo riconoscono. Gesù ha dovuto spiegare loro la Scrittura da Mosè fino ai suoi giorni riguardo a Cristo che doveva morire e poi risorgere al terzo giorno: lo studio fa cercare Gesù, la meditazione lo trova, la carità lo abbraccia e lo lascia entrare nel cuore nell'amore, per cui nella carità si convive con Cristo.

Ecco l'itinerario dei discepoli di Emmaus, non mollano nonostante tanta chiarezza, che indubbiamente Gesù ha fatto risplendere nella loro mente, non si piegano, è dura la ragione dei discepoli di Emmaus.

Volete voi che Gesù non abbia saputo spiegare bene le Scritture? Certamente le ha spiegate bene! Però non lo riconoscono. Che cosa vuol dire questo? Che la ragione umana non può mai riconoscere Gesù se non è umile; e l'umiltà è appunto la disposizione della fede, e la fede è la radice della speranza e dell'amore.

Se non ci si piega con umiltà alla fede, alla speranza, e all'amore, non si può riconoscere Gesù. È davvero un fatto molto da spiegare: quanti laureati, professori di Teologia, professori di Università, filosofi, teologi, esegeti, i quali con lo studio cercano Gesù, ma stanno troppo lontano dal trovarlo, perché è la meditazione che fa trovare Gesù.

Padre Pio ha detto così: lo studio fa cercare Gesù, la meditazione lo fa trovare.

Ecco, state bene attenti, ve lo spiego con molta semplicità, speriamo anche con chiarezza.

Lo studio tende a esaminare le parole, le frasi, la sintassi delle frasi, l'origine delle immagini, dei pensieri; però lo studio della Parola di Dio ti lascia ancora nella parte umana della Parola, e non ti lascia andare nel contenuto della Parola di Dio che è il mistero. La realtà nascosta per essere contemplata, ha bisogno della fede, e la fede, durante la lettura della Parola di Dio, si ha mediante l'umiltà e la preghiera.

La meditazione è preghiera apposita per farti contemplare il mistero che è racchiuso nella Parola di Dio; è la realtà soprannaturale che ti fa trovare Cristo, che è la Realtà, con la lettera maiuscola, di ogni realtà soprannaturale. La meditazione quindi, è la contemplazione della realtà che è nella Parola di Dio. Lo studio si ferma nella parola, mentre la meditazione ti fa dare un salto, e ti fa andare a quella realtà soprannaturale che viene significata dalla Parola di Dio. Però, il tuffo nelle realtà soprannaturali, che sono amore, che è amore di Dio, avviene soltanto mediante l'amore, mediante la carità: e quella verso Dio e quella verso il prossimo.

È l'amore l'unica chiave che ti fa entrare nell'Amore; per questo nella frazione del pane i due discepoli di Emmaus hanno riconosciuto Gesù. Ecco il grande itinerario della Risurrezione.

Vedete un po' questi discepoli che erano partiti da una speranza sbagliata: "speravamo che Lui fosse il liberatore di Israele". Vedete, avevano una concezione sbagliata del Messia liberatore di cui parlano le Scritture; per tre

anni sono stati con Gesù e non avevano capito che Egli era il Liberatore dei peccati. Avevano ritenuto la presenza degli Angeli, che le donne avevano visto, una visione nella loro fantasia; era quindi da non prenderla sul serio. Le rivelazioni delle donne che avevano notato diverse cose, gli Apostoli le avevano ritenute frutto della forte agitazione del loro animo, perché avevano assistito alla Crocifissione e morte del Signore. Però, la cosa più grave è che neppure loro riconoscono Gesù quando è apparso in mezzo a loro: *“si spaventarono perché pensavano che fosse un fantasma”*.

Lo studio, la meditazione e la carità insieme, sono i gradini che ti fanno riconoscere Gesù, che ti fanno andare da Gesù per riconoscerlo. Ecco, la prima lettura ti fa andare a Gesù Risorto mediante la guarigione di uno storpio che Pietro fece nel nome di Gesù Nazareno.

Ti fa riconoscere Gesù, ti fa andare a Gesù soltanto la carità verso Dio, e la carità fraterna. Allora ecco i due elementi: San Pietro dice al mendicante che gli chiede un'elemosina: *“io non ho nulla da darti, ti do quello che ho: nel nome di Gesù Nazareno alzati e cammina”*.

Gesù e la carità fraterna, la vita spirituale e l'amore a Dio e al prossimo, sono le due maniere, le due porte con cui tu puoi entrare nella parola di Dio e riconoscere Gesù Risorto.

Questo io vorrei sottolineare nel vostro cuore: Gesù Nazareno, che Pietro portava nel suo cuore, lo dona; dice senza mezzi termini che può donare soltanto quello che ha; dona quindi quel Gesù Nazareno, per opera del quale ha guarito lo storpio; l'aveva nel cuore.

Se tu vuoi davvero essere testimonianza del Risorto, cerca con la vita spirituale di contenere Gesù nel tuo cuore, e donalo agli altri.

Nel Vangelo è la carità fraterna che ti fa sentire nel cuore la presenza di Gesù. La prima lettura è Gesù che va al prossimo; nella seconda lettura, è la carità fraterna al prossimo che ti fa riconoscere e andare a Gesù.

Tutta la vita cristiana che si fonda in Cristo Gesù, il quale è Figlio e Fratello, ha queste due dimensioni, questi due pilastri: come figlio devi vivere nella tua vita interiore, nella vita spirituale, nella vita cristiana, che è la vita di Cristo. Però devi vivere anche come fratello amando il prossimo come te stesso.

Il primo e il secondo comando dell'amore, sono i pilastri della vita di unione con Gesù.

Il vero figlio di Dio va al fratello; chi è vero fratello del prossimo, è vero figlio di Dio. È tutto qui. Il Padre Celeste tiene stretto al cuore il figlio perché ami i suoi fratelli.

Rivolgiamoci al Padre celeste con tutto il cuore filiale e fraterno: Padre nostro...

Vedete, è più importante l'amore a Dio, ma al Padre Celeste è più gradito l'amore fraterno, la pace tra di noi; addirittura per questo motivo, per essere in pace tra di noi, Egli ci dona suo Figlio che è Principe della pace.

Alcune anime, cercano sempre l'amore come sentimento di dolcezza per godere della presenza di Gesù. Quando il Signore vuole provarti di più e vuole chiederti di più, lui è assente, ma non devi guardare l'alternanza delle prove con la presenza o assenza della gioia. Non devi guardare là; devi guardare invece la volontà di Dio, che generosamente, paternamente ti dona queste prove, perché in un modo o nell'altro tu possa attestare al Signore quanto bene gli vuoi, come in realtà ti vuoi santificare, e come vuoi realizzare la tua vocazione mediante queste prove di sofferenza, e a volte anche di oscurità circa le spiegazioni.

Non guardare l'alternanza chiudi gli occhi, perché guardare l'alternanza nella prova è pericoloso, sia perché ti fa dubitare della presenza del Signore, sia perché ti fa dubitare della tua risposta alle prove del Signore, e sia perché l'alternanza ti può provocare la stanchezza, per cui le prove le vuoi completamente evitare.

Non guardare le prove; guarda Gesù che ti ama, perché Lui attende da te la testimonianza di generosità nella prova: o presente o assente Lui, o presente o assente la gioia.

Ricordati però che, quando Gesù non si lascia sentire, quando la prova è più oscura, guadagni molto di più, perché quanto più difficile è la prova, tanto più meritoria è la ricompensa.

Nella prova quanto più c'è la difficoltà, c'è lo sforzo di fede, tanto più grande sarà la ricompensa.

Quello che io proprio ti dico paternamente: non guardare all'alternanza; guarda a Gesù, il quale ora ti prova in un modo, ora nell'altro; ma è sempre la sua mano che ti dà la prova, perché tu possa santificarti e santificare.

Quello che è fondamentale, è che non sia tu a provocare delle situazioni in cui sei provata nella presunzione o nelle cose del mondo.

Questo ovviamente potrebbe darti la vera alternanza, perché satana cerca sempre di risvegliare in te l'interesse per quello che il mondo ti offre per peccare; il mondo infatti, si poggia sui sensi, e i sensi sono sempre in alternanza, si stancano, non trovi la spiegazione, non riesci a trovare la via di uscita.

Quindi evita le occasioni di entrare nella tentazione, ubbidisci alla volontà di Dio sia nell'assenza sia nella presenza della gioia, o di un certo godimento; fai in modo da corrispondere generosamente alle prove del Signore, perché tu possa abituarti nella prova a guardare soltanto a Gesù e alla sua volontà, non all'alternanza.

<<Umiliati amorosamente avanti a Dio ed agli uomini, perché Iddio parla a chi tiene le orecchie basse. Sii amante del silenzio, perché il molto parlare non è mai senza colpa. Tieniti in ritiro per quanto ti sarà possibile, perché nel ritiro il Signore parla liberamente all'anima e l'anima è piú in grado di ascoltare la sua voce. Diminuisce le tue visite e sopportale cristianamente quando ti vengono fatte>>. (Epist. III, p. 432)

San Pio da Pietrelcina

INDICE

- Presentazione.....	3
- I quattro nutrimenti dell'anima	5
- Il buio e l'obbedienza	9
- Coraggio, avanti, gioiosamente	13
- Io l'ho abbandonato a satana (San Paolo)	17
- La libertà è la responsabilità più grande che Dio ci ha dato	22
- L'abbandono di un'anima alla tentazione.....	27
- La durezza di cuore e il compromesso	31
- La vita secondo i principi del mondo che rifiuta Cristo e il cristianesimo	36
- La vera vita del corpo di Maria Maddalena	40
- Lo studio fa cercare Gesù, la meditazione lo trova, la carità lo abbraccia	44